

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
MARIO LANDOLFI

**La seduta comincia alle 14,10.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Avverto altresì che dell'odierna audizione sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

**Comunicazioni del presidente sul calendario dei lavori della Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che l'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione di giovedì 25 gennaio scorso, ha convenuto di ascoltare, in relazione all'emanando parere sul contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI per il triennio 2007-2009: il Comitato TV e minori, nella seduta odierna; l'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordi e l'Associazione dei documentaristi italiani, nella seduta di domani, mercoledì 31 gennaio, alle 14; la Federazione industria musicale italiana, nella seduta di domani, mercoledì 31 gennaio, alle 20; rappresentanti di associazioni del volontariato e del terzo settore, nella seduta di dopodomani, giovedì 1° febbraio, alle 14.

Informo altresì che, in seguito, è pervenuta una richiesta di audizione da parte

della Conferenza delle regioni e delle province autonome. Considerando il rilievo istituzionale di tale richiesta, faccio presente, anche in riferimento a quanto dispongono gli articoli 6, comma 3, e 7 del regolamento della Commissione, che la Commissione potrà ascoltare i rappresentanti della Conferenza domani, mercoledì 31, alle 20, ovvero nella seduta di giovedì 1° febbraio, successivamente agli impegni già in essa previsti.

**Audizione del Comitato TV e minori sul contratto di servizio tra RAI e Ministero delle comunicazioni per il triennio 2007-2009.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Comitato TV e minori sul contratto di servizio tra RAI e Ministero delle comunicazioni per il triennio 2007-2009.

Do la parola al presidente del Comitato, dottor Emilio Rossi, che saluto e ringrazio per la sua presenza.

EMILIO ROSSI, *Presidente del Comitato TV e minori*. Presidente, abbiamo accolto con grande piacere l'invito che ci è stato rivolto dalla Commissione.

Per quanto riguarda il nostro interesse in merito al rapporto tra concessionaria del servizio pubblico e pubblica amministrazione, ovvero l'aspetto della tutela dei minori in TV, il testo predisposto ci soddisfa e ci sembra costituisca un sostanziale progresso, che ci auguriamo benefici di solleciti tempi di approvazione, essendo già decorsi tredici mesi dalla scadenza del vecchio contratto.

Nonostante la possibilità di miglioramenti, il testo ci soddisfa perché la tutela

dei minori in TV coinvolge tutte le emittenti e tutte le piattaforme tecniche di diffusione, ma, all'interno di questo universo, va assegnato alla concessionaria del servizio pubblico un impegno esemplare. Nel biennio scorso, erano invece emerse sostanziali riserve proprio da parte della concessionaria del servizio pubblico, per quanto attiene alla contestazione non di singole nostre decisioni — nessuno pretende di essere infallibile — bensì della natura del Comitato di applicazione del codice di autoregolamentazione, delle sue stesse funzioni, dei suoi poteri, modesti ma riconosciuti dal codice di autoregolamentazione e poi dalla legge di sistema.

Tutto questo, anche in considerazione delle linee guida fissate dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e approvate dal Ministero delle comunicazioni per la formulazione del testo, è ormai superato. L'articolo 7 dello schema di contratto, nel secondo periodo del comma 1, prescrive che la RAI tenga nel massimo conto le raccomandazioni e le decisioni del Comitato (aspetto, quest'ultimo, particolarmente importante perché ci si contestava la legittimità di decidere). Ciò non toglie che, su alcuni limitati aspetti, siano possibili ulteriori progressi.

È necessario osservare — lo rileverà con più competenza di me il vicepresidente Chieppa — che, proprio perché il testo in esame rappresenta un progresso, ogni eventuale passo indietro rispetto ad esso si rivelerebbe disastroso, giacché non si tratta di un *optimum* che segue un buono, ma di un buono che segue un periodo in cui si erano avanzate anche davanti al giudice amministrativo interpretazioni a dir poco singolari. Formuliamo, dunque, l'auspicio che il testo sia ulteriormente migliorato, ma in nulla depotenziato.

Nel ringraziarvi per l'attenzione, cedo la parola al vicepresidente Chieppa, che integrerà la mia esposizione soprattutto su alcuni punti che, insieme, abbiamo reputato particolarmente suscettibili di miglioramento.

**RICCARDO CHIEPPA**, *Vicepresidente del Comitato TV e minori*. Anzitutto, ringrazio la Commissione per questo invito.

Limiterò il mio intervento ad alcune rapide osservazioni. In primo luogo, vorrei sottolineare che, fortunatamente, il punto relativo alla difesa dei minori dovrebbe essere accolto quasi all'unanimità, come è avvenuto, in sede di redazione, per l'articolo 10 della legge n. 112 del 2004. Certamente, gli avvenimenti più recenti sottolineano l'allarme diffuso anche nell'opinione pubblica rispetto ai rischi cui la televisione, e in genere i *media*, sottopongono i minori: l'ultimo caso è quello dei ragazzi che, in Sardegna, hanno compiuto atti di violenza ai danni di una loro coetanea di dieci anni e hanno detto, a loro giustificazione, di averlo visto fare in televisione.

Si può affermare, quindi, che quanto appare in televisione rappresenta l'unica realtà esistente, soprattutto per i giovani. Non a caso, la sorella di uno degli ostaggi liberati in Iraq, chiamata dal Ministero degli esteri per comunicarle la liberazione del fratello, ha risposto di non crederci, non avendo ancora sentito la notizia in televisione. Nel mondo, dunque, sembra esistere solo ciò che appare in televisione.

Al riguardo, però, desidero rilevare che il nuovo contratto di servizio rappresenta un notevole passo in avanti, in quanto si registra un'azione concorde dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e del ministro per rafforzare la tutela dei minori, esigenza vivamente sentita dalle famiglie e dall'opinione pubblica. Si possono, tuttavia, apportare alcuni miglioramenti, fermo restando che il contratto deve essere conforme alle linee guida approvate; in qualche punto, soprattutto nell'articolo 7, c'è invece qualcosa in meno.

Tale articolo, relativo alla tutela dei minori, prevede un obbligo di segnaletica e di informazione, ma non contempla, sempre rispetto alle linee guida, l'obbligo di segnalazione dei programmi adatti ai minori e agli adolescenti. Questa previsione sarebbe, invece, particolarmente importante, perché l'opinione pubblica deve potersi fidare della televisione e ciò richiede una segnaletica adeguata, affinché gli adulti sappiano cosa proporre ai propri

figli e nipoti. Senza informazioni sul contenuto, infatti, non c'è possibilità di scelta. Le linee guida avevano già sottolineato questo aspetto; comunque, entro stasera, vi farò pervenire, tramite *e-mail*, un appunto sintetico relativamente agli aspetti evidenziati.

L'altro punto da approfondire riguarda la specificazione riguardante i film, la *fiction* e i programmi di intrattenimento, per i quali si richiede una segnaletica in rosso permanente. Questo è quanto mai opportuno; si tenga presente, però, che le linee guida aggiungevano la necessità di estendere tale misura a tutti i programmi della fascia oraria compresa tra le 7 e le 22,30, come si evince anche dal comma 2 dell'articolo 4 (nonché dall'ultimo comma) delle linee guida, riferito ad un'informazione di ampio respiro. Talvolta, una segnalazione del genere può risultare opportuna; basti pensare alle reazioni che alcuni telegiornali hanno suscitato nell'opinione pubblica per la trasmissione di immagini cruente durante i servizi di informazione. Tali reazioni erano tese non già ad evitare la divulgazione di certe notizie ai giovani, ma a contestare il metodo usato per comunicarle. In altri termini, la comunicazione di taluni fatti sarebbe dovuta avvenire senza l'uso di immagini impressionanti. Quando in Russia è avvenuta la strage nella scuola, infatti, alcuni ragazzi — come è apparso sui giornali, e confermato da alcune scuole —, il giorno seguente, non volevano recarsi a scuola, perché impressionati non tanto dalla notizia, quanto dalle immagini apparse in televisione nella fascia oraria protetta per i minori.

Per quanto riguarda l'attività di informazione, talvolta, i programmi per i minori della RAI sono ottimi, ma spesso vengono trasmessi in orari non appropriati o su canali non generalisti (RAI-SAT, sul digitale terrestre). Sarebbe, dunque, auspicabile un coordinamento tra i diversi canali e le diverse reti, al fine di garantire questo tipo di informazione, per ottenere il quale sarebbe sufficiente apportare un'integrazione al contenuto dell'articolo 7.

Dopo le linee guida, è intervenuto, da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, un atto di indirizzo sul rispetto dei diritti fondamentali della persona e lo sviluppo fisico e morale dei minori, in data 22 novembre 2006, che dovrebbe essere citato anche nelle premesse del programma. Rammento che le linee guida sono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del 1° dicembre 2006; comunque, potrei farvene recapitare il testo, sempre tramite *e-mail*, entro la giornata odierna.

EMILIO ROSSI, *Presidente del Comitato TV e minori*. Si intitola esattamente « Atto di indirizzo sul rispetto dei diritti fondamentali della persona, della dignità personale e del corretto sviluppo fisico, psichico e morale dei minori nei programmi di intrattenimento ».

RICCARDO CHIEPPA, *Vicepresidente del Comitato TV e minori*. Per il resto, auspichiamo, come è anche nelle intenzioni della Commissione, la sollecita approvazione di questo contratto di servizio, per salvaguardare le norme sulla tutela dei minori in esso contenute.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

EMILIA GRAZIA DE BIASI. Ringrazio e saluto il presidente Rossi, che ho conosciuto a Milano, in occasione di un dibattito sulla televisione e i minori; mi fa molto piacere rivederlo in un'occasione istituzionale. Rivolgo un saluto anche al vicepresidente Chieppa, di cui condivido interamente molte affermazioni.

Poiché già in una precedente audizione abbiamo avuto modo di discutere del caso da lei citato, dottor Chieppa, vorrei sottolineare la necessità di trovare un equilibrio, perché è indubbiamente evidente la pervasività del sistema mediatico sulla vita dei ragazzi e degli adolescenti, ma occorre un'interazione molto forte con la famiglia e le agenzie educative. Ritengo, infatti, che molti — non noi, qui — tendano ad addebitare la questione esclusivamente alla

televisione. In tal senso, credo che la funzione di un servizio pubblico sia anche quella di stimolare una diversa modalità educativa nei confronti dei minori. Per tale motivo, auspicherei — il contratto di servizio, probabilmente, non è la sede adeguata per conseguire questo obiettivo — un confronto che coinvolga la scuola e l'utilizzo della strumentazione e dei contenuti offerti dal servizio pubblico, anche perché esiste un linguaggio al quale i minori sono enormemente più abituati rispetto alle generazioni precedenti: un'iniziativa del genere potrebbe anche incentivare un approccio critico, da parte dei minori, nei confronti del sistema mediatico.

Concordo, poi, sull'esigenza di segnalare in modo più chiaro ed esplicito quanto riguarda la visibilità e l'appropriatezza per un pubblico di minori, nonostante la difficoltà di realizzare un equilibrio, anche perché un punto rimane inevaso. Devono esserci, infatti, programmi per i minori e programmi consigliati per i minori, ma, in particolare per quanto riguarda il servizio pubblico, si rileva l'esigenza di migliorare la qualità dell'intero sistema e dell'intera programmazione, anche perché non sempre i minori seguono solo i programmi della fascia oraria loro dedicata, anzi, al contrario, molto spesso vedono anche trasmissioni in fasce serali.

Esiste, dunque, un punto che riguarda la qualità. Penso alla mia generazione e ricordo che, da bambina, avevo occasione di seguire la prosa in televisione; i miei genitori sono stati molto tolleranti, da questo punto di vista, permettendomi, talvolta, di restare sveglia per vedere una trasmissione particolarmente complicata. Tale esperienza ha rappresentato, per me, una grande educazione all'amore per la cultura e lo spettacolo di qualità. Attualmente, è invece evidente la presenza di un problema che coinvolge il servizio pubblico della programmazione serale, la quale è discretamente «*trash*» ed esigerebbe adeguati miglioramenti.

Ritengo che non si possa circoscrivere — benché sia giusto farlo secondo le regole oggi ribadite — il tema della tutela dei

minori e il problema dell'approccio dei minori alla televisione e al sistema mediatico esclusivamente nei limiti della programmazione per i minori. Esiste, infatti, un complessivo problema di qualità che il servizio pubblico deve essere in grado di garantire maggiormente, anche per costituire — concordo pienamente con il presidente Rossi — un esempio per l'intero sistema, tenuto conto che, ormai, l'80 per cento dei ragazzi tende ad informarsi su Internet e a stabilire un rapporto con il sistema mediatico, con un approccio a strumenti nei quali il controllo è inesistente, o addirittura non richiesto.

Ritengo, dunque, che in una fase di transizione tecnologica il servizio pubblico debba porsi il problema della comunicazione di questi valori, anche nell'intera gamma della strumentazione tecnologica a disposizione; oggi, infatti, parliamo della televisione analogica, però abbiamo già i siti *web*, anche della RAI, e la transizione al digitale. Non possiamo, quindi, limitarci soltanto alla situazione attuale, ma dobbiamo lasciare nel contratto di servizio un'apertura anche per quanto riguarda la tutela del futuro.

ALESSIO BUTTI. Anch'io ringrazio i rappresentanti del Comitato TV e minori per la loro presenza.

Vorrei ricordare — poiché a quel dibattito diedero luogo i rappresentanti del Comitato, nella passata legislatura, ed esso riuscì a coinvolgere in modo unanime la Commissione cultura della Camera — gli sforzi compiuti per redigere il famoso articolo 10 della legge n. 112 del 2004. Si partiva praticamente da zero, perché c'era un codice di autoregolamentazione sostanzialmente affidato al buonsenso dei sottoscrittori, che non prevedeva sanzioni. La Commissione cultura (ma non solo) si è interrogata a lungo — il dibattito sulla citata legge n. 112 è stato molto ampio — relativamente alla necessità e all'opportunità di inserire, in un testo di legge, un articolo dedicato interamente alla protezione dei minori. Mi ricollego a quel dibattito perché fu costruttivo sotto il profilo formativo, educativo e pedagogico,

ed anche per le osservazioni formulate da chi mi ha preceduto, relativamente ad un fatto importante.

Ci stiamo interrogando sul rapporto tra TV e minori, ma è evidente che è già in corso un nuovo tipo di rapporto tra minori ed altri mezzi di comunicazione. Ormai, il *range* anagrafico e generazionale ancora interessato alla televisione e, in particolare, alla televisione pubblica è sempre più ristretto. Quindi, anche sotto il profilo legislativo, occorrerà interrogarsi sugli eventuali strumenti a disposizione del legislatore per proteggere i minori rispetto alle nuove piattaforme, alle nuove tecnologie, ai nuovi strumenti. Sappiamo perfettamente come legiferare in ordine ad Internet non possa essere certamente circoscritto ad una sola nazione, perché basterebbe rivolgersi ad un altro fornitore e cambiare *server* per aggirare il sistema: dunque, l'argomento è estremamente complesso. Vi inviterei a rileggere il dibattito svoltosi nella Commissione sopra richiamata, innanzitutto perché coinvolse tutte le forze politiche, e secondariamente perché riuscì a produrre un esito veramente positivo.

Condivido alcuni passaggi del contratto di servizio, relativamente, ad esempio, al comma 4 dell'articolo 7, in cui vi è una puntuale regolazione - lo affermo da persona coinvolta professionalmente - riguardo agli *spot* pubblicitari presenti nei programmi (passaggio da voi non citato). A tale riguardo, vorrei porvi due domande: in primo luogo, riallacciandomi alla premessa, vorrei sapere cosa sia cambiato - qualora, come credo, lo sia - dopo l'introduzione della legge n. 112 del 2004, con riferimento alle vostre aspettative.

Vorrei chiedervi, inoltre, come giudicate la novità, che personalmente non ho accolto con entusiasmo, per cui, mentre il precedente contratto di servizio - ai fini della realizzazione della programmazione dedicata - prevedeva che l'emittente pubblica si avvallesse della collaborazione di alcune commissioni, costituite da esperti, quello attuale non contiene più tale previsione. Vorrei capire, dunque, se anche questo vi «soddisfa», come avete detto

nell'esordio del vostro intervento, relativamente allo schema di contratto in esame.

Desidero, infine, svolgere brevemente due ultime considerazioni. Tenere nel massimo conto le decisioni non significa riconoscere in capo all'azienda un obbligo a rispettarle (mi riferisco, loavrà compreso, alle sue considerazioni sugli obblighi della concessionaria rispetto al Comitato TV e minori): tenere in massimo conto non significa osservare pedissequamente o avere l'obbligo di farlo. Anch'io ho rilevato delle discordanze tra le linee guida - come voi stessi avete evidenziato - e questo contratto di servizio, anche relativamente all'obbligo della segnalazione dei programmi delicati. Vorremmo, però, che venissero segnalati anche i programmi finanziati con il canone, il che non rappresenta una novità, ma una nostra posizione storica.

GIUSEPPE GIULIETTI. Molte considerazioni sono state già espresse dall'onorevole De Biasi e le condivido integralmente. Vorrei assicurare il professor Chieppa e il presidente Rossi che, su questa materia, tenteremo di evitare ogni divisione.

Mi interessano poco le valutazioni comparative tese a stabilire quale norma o quale dei contratti di servizio sia migliore: materie come queste esigono una riflessione serena, che metta al centro la tutela di un valore. Non lo affermo a titolo privato, bensì credo di interpretare un pensiero non solo della mia parte politica, ma di tutti. L'impegno è dunque di giungere ad una larga condivisione su punti come questi, perché sarebbe inaccettabile un diverso atteggiamento.

In questo senso, su iniziativa dell'onorevole De Biasi - recepita dal presidente Landolfi -, abbiamo proposto di affrontare una riflessione sul tema dei minori come una delle prime iniziative pubbliche di questa Commissione. Si sente spesso dibattere su come intervenire, come sanzionare, come tutelare. Questo è fondamentale, ma vorrei che ci si occupasse maggiormente di come incentivare la produzione rivolta all'infanzia, di come costruire un immaginario diverso per i nostri

ragazzi. Mi permetto di dirlo perché vorrei che voi foste parte — sono certo che il presidente Landolfi concorderà — dell'organizzazione di questo appuntamento.

Il Congresso americano promosse una grande iniziativa, che interessò poco in Europa, discutendo per mesi il tema della produzione per l'infanzia ed arrivando a riunire per la prima volta attorno ad un tavolo le grandi compagnie di produzione, i produttori indipendenti, gli autori, per ragionare non solo delle regole, ma anche di come incentivare la produzione. Se su questo avete dei suggerimenti, del materiale, delle indicazioni, vi inviterei a segnalarceli. Ritengo, infatti, che nel contratto di servizio bisognerebbe sviluppare di più questa parte, cui mi pare facciate riferimento nel vostro documento, allorché evidenziate come, nel precedente contratto di servizio, non sempre siano state rispettate le quote previste, per quanto riguarda la parte relativa alla programmazione rivolta all'infanzia, ovvero il cinema e i cartoni animati (la RAI, ad esempio, ha avuto anche in passato una grande tradizione di cartoni animati).

Pertanto, dovremo lavorare anche sui modelli produttivi. Al riguardo, vorrei chiedervi quali siano, a vostro giudizio, le azioni positive eventualmente introducibili nel contratto di servizio, su cui concorderemmo, e in che senso sia possibile specificare meglio la dizione « produzione rivolta a », perché, talvolta, nelle dizioni si nasconde una difficoltà interpretativa.

Vorrei, infine, sapere se anche voi riteniate utile un'iniziativa gestita dalle istituzioni insieme a voi che ponga al centro il tema dei modelli produttivi. A Torino e a Milano — come sa il presidente Rossi —, esiste una grande tradizione del servizio pubblico che ha dato vita ad alcuni dei migliori cartoni, telefilm e programmi, mandati in onda ancora oggi: ritengo che queste energie potrebbero essere riutilizzate e riunite.

Nel vostro documento, avete anche fatto un riferimento al segretariato sociale e alla necessità di ravvivarne il ruolo e di prevedere forme di consultazione: vorrei capire quale potrebbe essere questo ruolo,

in che modo potrebbe essere associato, con maggiore efficacia, a quello del Consiglio nazionale degli utenti, quale potrebbe essere l'ulteriore specificazione.

Una questione che mi ha colpito riguarda il tema — purtroppo rimosso anche dalla pubblica opinione — relativo ai concorsi e alle selezioni. Considero molto moderno, civile ed intelligente questo riferimento, in cui si segnala come uno dei modi per garantire maggiore autonomia e trasparenza sia quello di introdurre le selezioni a tutti i livelli. Ciò è stato affermato, in questa sede, dal direttore generale della RAI, ma si riscontra come la battuta sull'ultimo programma meriti sempre la prima pagina, mentre l'avvio di un percorso di pulizia da anni auspicato non desti alcuna attenzione. Ritengo comunque doveroso procedere, e vorrei sapere se anche voi ritenete opportuno un processo di pulizia nelle selezioni — ovviamente, risolvendo in primo luogo il problema dei precari — e l'inserimento nel contratto di servizio — qualora il relatore e i colleghi concordino — di un riferimento a tale questione.

Abbiamo discusso insieme il tema dell'osservatorio, che riguarda, in particolare, sia i minori sia il Consiglio nazionale degli utenti. Al riguardo, propongo di chiedere all'Autorità, ma anche alla medesima RAI, di monitorare non solo la presenza dei partiti, ma gli oggetti di cui si parla e i soggetti che si esprimono, fornendo, così, un'agenda tematica di come comunica l'azienda di servizio pubblico. Mi sembrerebbe interessante prevedere in quell'organismo di vigilanza — in base all'osservazione pertinente per cui il monitoraggio non deve essere realizzato dalla RAI su se stessa, con una posizione di maggioranza — come correggere questo meccanismo.

Presidente, poiché sono stati citati i valori e sono presenti persone estremamente attente a questi temi, le chiederei, inoltre, di fare una segnalazione alla RAI su un tema condiviso, giacché, in questo periodo, in Italia, più volte si sono levate voci sul delicato tema della pena di morte. Esso non riguarda solo l'Iraq, ma anche la Cina, Cuba, gli Stati Uniti, la Libia: ritengo

opportuno che il servizio pubblico affronti questo tema, anche con una campagna specifica, consentendo ai cittadini di sapere cosa accade, non come elemento episodico, in occasione di un'immagine ripresa da un telefonino, ma come elemento di civiltà e di distinzione. Si tratta, infatti, di un tema su cui tutti si sono pronunciati, ma che mi sembra venga usato più per suscitare quotidiane polemiche che non per una effettiva campagna di civiltà.

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola ai nostri ospiti per la replica, mi permetto di svolgere alcune rapide osservazioni.

Innanzitutto, ringrazio il presidente Rossi e il vicepresidente Chieppa per la loro presenza. Questa audizione non è affatto rituale, nella consapevolezza dell'importanza del Comitato TV e minori e per le ragioni evidenziate negli interventi dell'onorevole De Biasi, del senatore Butti e, da ultimo, dell'onorevole Giulietti, il quale opportunamente ha ricordato come nel programma dei lavori della nostra Commissione sia inserita una parte dedicata alla produzione per i minori, tema assolutamente qualificante, punto di partenza per sviluppare un'analisi approfondita del rapporto tra minori e mezzi di comunicazione. Come sottolineava il senatore Butti, oggi, limitare la nostra attenzione — nella veste di commissari di vigilanza, ma anche di legislatori — al perimetro della televisione sarebbe assolutamente sbagliato, perché l'affermarsi di nuovi mezzi di comunicazione, soprattutto interattivi, come Internet, assume un ruolo preminente.

Rispetto agli interventi dei rappresentanti del Comitato TV e minori, vorrei segnalare al relatore, onorevole Beltrandi, un dato che mi sembra importante. Quando, infatti, si evidenzia una mancanza di conformità di alcune parti del contratto di servizio rispetto alle linee guida, si cita un fatto rilevante, di cui dobbiamo tener conto nel nostro parere, alla luce delle considerazioni svolte in questa sede dal presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, pro-

fessor Calabrò. Egli ha infatti evidenziato come il contratto di servizio, dopo la legge di riforma, che ha introdotto l'obbligo, per l'Autorità, di fissare le linee guida, d'intesa con il Ministero delle comunicazioni, non costituisca più un contratto bilaterale, ma includa un terzo soggetto, rappresentato dall'Autorità. Se, dunque, il contratto si discosta dalle linee guida richiamate dalla legge, omettendo, rimodulando o correggendone intere parti, emerge un problema del quale dobbiamo tenere conto.

In tal senso, segnalo al relatore come il venir meno di elementi che il presidente Rossi ed il vicepresidente Chieppa ritengono rafforzativi del rapporto tra TV e minori e migliorativi della programmazione, e che figuravano all'interno delle linee guida, renda assolutamente necessario un nostro intervento per ripristinare la situazione precedente.

Vorrei, quindi, porre ai rappresentanti del Comitato TV e minori una domanda che non ha attinenza con il contratto di servizio, ma tuttavia ha una sua importanza. Il senatore Butti ha già richiamato la questione della segnaletica per la programmazione del servizio pubblico ma, nello specifico, si dibatte del rapporto tra TV e minori, sempre lamentando una mancanza di efficacia o di effettività di quanto viene stabilito per iscritto o ci si impegna a fare. Forse, si rileva anche un problema di sanzioni. Vorrei chiedere, allora, se si possa ipotizzare un impianto sanzionatorio in grado di prevedere la pubblicizzazione della violazione della fascia di protezione, commessa da un'emittente, da parte delle emittenti concorrenti: in altri termini, è plausibile configurare un meccanismo sanzionatorio in base al quale, se la RAI, ad esempio, violasse la fascia di protezione, sarebbe Mediaset a darne pubblicazione e pubblicità, e viceversa? Mi chiedo se non sarebbe utile un impianto così concepito, che appartiene più al mercato e affida al concorrente la pubblicazione e la pubblicità di una violazione commessa dall'altro *competitor*.

Do ora la parola ai nostri ospiti per la replica.

EMILIO ROSSI, *Presidente del Comitato TV e minori*. Innanzitutto, esprimo un ringraziamento per quanto abbiamo ascoltato in questa sede, che certamente ci conforta.

Eravamo stati estremamente sobri nell'introduzione, nella consapevolezza di rappresentare uno dei tasselli dell'indagine che state conducendo al di là del nostro ambito, pur importante. Alcune considerazioni formulate sono certamente condivise e percepite nel corso della nostra esperienza in questi mesi: il problema di fondo non è individuare il singolo programma che per un singolo aspetto abbia violato un comma del codice, bensì avere migliori programmi sotto il profilo della crescita dei ragazzi. Sarebbe riduttivo ricondurre tutto alla piccola contabilità di questo o quel procedimento.

È innegabile che, in un sistema così complicato e in un'area di cultura, di libertà, di costumi, di valori e di disvalori, ciascuno debba svolgere il suo compito. Il compito del Comitato è dunque certamente anche quello di sensibilizzare, promuovere e favorire un'atmosfera nuova, un'ottica diversa in coloro che sono coinvolti, chi fa televisione, chi la riceve, le istituzioni, la scuola e soprattutto la famiglia. Il nostro compito primario resta peraltro far applicare le norme che ci sono affidate. Sin dal primo giorno ci è parso che qui risiedesse la differenza, cioè nel fatto che, per la prima volta, vi fosse occasione per arrivare a quell'effettività richiamata poc'anzi dal presidente.

Mi si chiede di evidenziare i miglioramenti, ammesso che ce ne siano: se affermassi che tutto è diverso da ieri, mentirei; sono stati, però, compiuti dei progressi, la cui valutazione dipende dalle aspettative e dall'analisi della situazione. Se, infatti, riteniamo che basti un procedimento per cambiare radicalmente la situazione, non possiamo proclamare grandi successi. Se, però, si adotta una visione più realistica, più modesta, più « a spizzico », si scopre che non mancano progressi e segnali di progresso.

Nei telegiornali accadono fatti nuovi: si dà segnalazione che il Comitato di appli-

cazione ha ravvisato una violazione del codice in un tale giorno e in una tale occasione a carico proprio dell'emittente che sta trasmettendo. Talvolta, pronunciata anche in tono di sufficiente fretteolosità, quella comunicazione può sembrare trascurabile, eppure era inimmaginabile solo fino a cinque anni fa. Non a caso, la vicenda RAI, di cui ho segnalato la conclusione, verteva sostanzialmente su questo punto, proprio perché si tratta dell'unica arma effettiva che abbiamo a disposizione. Un'arma peraltro non irrilevante.

Per quanto riguarda la segnaletica, c'è chi la ritiene risolutiva di tutti i problemi e chi sostiene che serva a poco o sia persino controproducente, ovvero non scoraggi ma incuriosisca i minori suggestionabili dalla trasgressione: lasciamo aperto il problema e auspichiamo ulteriori ricerche, perché gli esiti di quelle già effettuate sono problematici. Contesto europeo a parte, se auspichiamo un'educazione e una formazione di nuova mentalità, dobbiamo riconoscere che le famiglie si abituano ad esercitare il loro ruolo solo se informate. Solo quattro anni fa, poche emittenti adoperavano sistemi di segnaletica. Lo stesso servizio pubblico aveva solo la formula, affidata ad un annuncio letto una sola volta: « Per l'argomento trattato e per la drammaticità di alcune scene, questo programma è consigliato ad un pubblico adulto » (neppure « di soli adulti », come da altri più propriamente si dice). Oggi, invece, esiste un sistema di segnaletica a più livelli, di cui è allo studio una reimpostazione per arrivare ad una parziale omogeneizzazione. Opera infatti, all'interno del Comitato, un apposito gruppo di lavoro, presieduto dal vicepresidente Chieppa. Suo obiettivo è, pur lasciando a ciascuna emittente il proprio stile comunicativo, l'omologazione di certi aspetti, così che possano essere da tutti e facilmente compresi.

Un altro aspetto da sottolineare è il rispetto della fascia protetta 16-19, che passo dopo passo cerchiamo di rendere effettivo. Il traguardo è assicurare alle famiglie, almeno per 3 ore su 24, la sicurezza che i loro ragazzi non si imbat-

tano in situazioni nocive. È solo una convenzione? Sì, ma è anche un segnale, e un mondo come quello dei *mass media* vive molto di segnali. Segnale tanto più importante a fronte di quella che sembrava una deriva, fatalisticamente accettata.

Proprio perché sono molto anziano, mi permetto di dire che un impegno che reagisca al « lasciar correre » sia un bell'esempio di cittadinanza attiva. Nessun imprenditore, quand'anche rispetti solo un'ottica di *marketing*, potrà mai ignorare le lagnanze dei propri clienti, se questi clienti si fanno sentire.

Un cenno, infine, al ruolo della scuola. In attuazione della legge n. 112 del 2004 e di un regolamento interministeriale successivo (firmato, mi pare, per il Ministero delle comunicazioni dall'onorevole Landolfi), in queste settimane abbiamo fornito al Ministero dell'istruzione 11.000 copie del codice di autoregolamentazione da diffondere nelle scuole.

PRESIDENTE. Sono costretto ad interromperla, presidente, perché è imminente la ripresa dei lavori in Assemblea e siamo costretti a concludere l'audizione. Invito, pertanto, lei e il vicepresidente Chieppa a trasmetterci copia scritta della vostra relazione, eventualmente integrandone il contenuto.

RICCARDO CHIEPPA, *Vicepresidente del comitato TV e minori* Mi permetto una sola annotazione sul tema delle sanzioni. La norma vigente — di cui ci eravamo occupati — impone di « dare adeguata pubblicità » e l'emittente sanzionata deve « darne notizia ». In proposito, peraltro, le confesso che, quando la RAI si rifiutava di farlo, avevo proposto di sentire anche le altre emittenti e, al limite, se fosse stato domandato qualcosa — poiché in televisione tutto si paga, direttamente o indirettamente —, che i membri del comitato si quotassero per pagare l'inserzione. Questa « minaccia » ha avuto un certo valore.

PRESIDENTE. Forse, sarebbe più proficuo intervenire nella direzione da me proposta, vicepresidente.

Nel ringraziare ancora i nostri ospiti per la disponibilità manifestata, dichiaro conclusa l'audizione.

#### **La seduta termina alle 15.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. COSTANTINO RIZZUTO

---

*Licenziato per la stampa  
il 10 marzo 2007.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO